

**Lettera informativa n. 192/12 del 03.12.2012 – NG 16-2012**

**NEWSLETTER GIURISPRUDENZIALE**

**CASS. CIV., SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 18927 - 5 NOVEMBRE 2012**

*(Responsabilità per mobbing o per singole condotte vessatorie non sussumibili nel mobbing)*

Il mancato riscontro di un intento persecutorio che unifichi tra loro singoli episodi - tipico del c.d. *mobbing* - non esclude che il giudice valuti tali episodi singolarmente e che egli consideri uno o alcuni di essi come vessatori e mortificanti e, quindi, fonte di responsabilità del datore di lavoro. A tal riguardo, pur dovendosi attenere al *petitum* e alla *causa petendi* proposti, il giudice non è vincolato alla qualificazione data dal ricorrente alla sua domanda nei termini di risarcimento da *mobbing*. La prova di tale responsabilità può essere data anche per presunzioni, fermo restando che, ai fini del nesso causale, occorre allegare e provare la situazione psichica esistente prima della manifestazione della depressione dedotta dal lavoratore.

**CASS. CIV., SENTENZA N. 19475 - 9 NOVEMBRE 2012**

*(Prova testimoniale – sanzioni per lavoro in nero – testimonianza del lavoratore – condizioni – insufficienti)*

Le prime dichiarazioni rilasciate dal lavoratore in nero durante l'ispezione non sono sufficienti per irrogare la sanzione amministrativa nei confronti del datore di lavoro, specie se le stesse sono state ritrattate dal teste in un secondo momento.

**CASS. PEN., SEZ. V, SENTENZA N. 44824 – 15 NOVEMBRE 2012**

*(Società fallita – Applicabilità della 231 – Pagamento delle sanzioni)*

Il fallimento della società non è equiparabile alla morte del reo e quindi non determina l'estinzione della sanzione amministrativa prevista dal decreto 231. Infatti la sanzione irrogata nel corso del fallimento potrà legittimare la pretesa creditoria dello Stato al recupero dell'importo di natura economica mediante insinuazione al passivo. Si tratta, peraltro, di credito assistito da privilegio, la cui funzione pratica sarebbe assai limitata se tale causa di prelazione non potesse essere azionata in caso di fallimento della società.

**CASS. PEN., SEZ. III, SENTENZA N. 44479 – 15 NOVEMBRE 2012**

*(Dichiarazione fraudolenta – Fatture false – Importi corretti a mano)*

Può essere condannato per false fatture l'imprenditore che ha gonfiato gli importi ritoccando a mano i documenti contabili. La responsabilità penale può essere esclusa solo nel caso in cui il contribuente dimostri l'effettivo esborso di denaro.

**CORTE COSTITUZIONALE SENTENZA N. 251/2012**

*(Illegittimità costituzionale parziale dell'art. 69, comma IV c.p.)*

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 69, quarto comma, del codice penale, come sostituito dall'art. 3 della legge 5 dicembre 2005, n. 251 (Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione), nella parte in cui prevede il divieto di prevalenza della circostanza attenuante di cui all'art. 73, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza) sulla recidiva di cui all'art. 99, quarto comma, del codice penale.

**CASS. CIV., SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 20163 - 16 NOVEMBRE 2012**

*(Licenziamento per giusta causa)*

Non integra violazione dell'obbligo di fedeltà la utilizzazione di documenti aziendali finalizzata all'esercizio di diritti.

**CASS. PEN., SEZ. FERIALE, SENTENZA N. 44855 - 16 NOVEMBRE 2012**

***(Reato di cui all'art. 660 c.p. - molestia per posta elettronica)***

Si deve escludere che il reato di molestie possa essere configurato (a differenza di quanto si verifica nel caso dei c.d. "s.m.s" inviati su utenze telefoniche mobili), qualora si tratti di messaggi di posta elettronica, privi, in quanto tali, del carattere della invasività.

**CASS. CIV., SENTENZA N. 20292 – 20 NOVEMBRE 2012**

***(Responsabilità civile-Risarcimento del danno)***

Deve escludersi che la modifica intervenuta nel 2009 sulle tabelle in uso al tribunale di Milano per il risarcimento del danno non patrimoniale, oramai applicabili su tutto il territorio nazionale secondo la giurisprudenza di legittimità, abbia cancellato la voce del danno morale dall'area ex art. 2059 C.C., dovendosi escludere che si possa contravvenire a un'esplicita indicazione legislativa. Ne consegue che è legittimo in caso di sinistro stradale il risarcimento che ristora ai congiunti della vittima la sofferenza morale e pure la perdita del rapporto familiare, come situazione soggettiva oggetto di tutela costituzionale, in termini di impatto modificativo *in peius* che ha la perdita del *de cuius* sulla vita quotidiana dei congiunti.

***A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO INFORMATIVE GIURISPRUDENZIALI***

*(Avv.ti Acciavatti Mirco, Arcieri Mastromattei Antonella, Cannati Giuseppe, Cavallucci Matteo, Cocco Antonietta, De Lellis Bronislava, Di Carlo Giorgio, Di Cesare Giuseppe, Di Luzio Manuela, Di Michele Massimo, Francese Teresa, Giammaria Marco, La Gorga Luca, La Piscopia Vittorio, Massari Colavecchi Luigi Angelo, Mimola Gaetano, Palangio Marina, Panella Piersergio, Pera Anna Maria, Perazzelli Stefano, Pizzuti Gianluca, Renzetti Francesco, Ronzone Nicola, Rossi Giulia)*